

INTRODUZIONE AL DOSSIER

RE-IMMAGINARE LE PROFESSIONI EDUCATIVE

RE-IMAGINING EDUCATIONAL PROFESSIONS

- Piera Silvia Ruffinatto¹

La storia ci mostra come, sin dalle sue origini, il mestiere dell'educare sia cambiato ed evoluto nel tempo, rispondendo a nuove domande formative e alle trasformazioni delle società e delle culture. Tuttavia, oggi assistiamo a un fenomeno nuovo e inquietante: la velocizzazione dei processi di cambiamento, dovuta anche all'intelligenza artificiale generativa, alla digitalizzazione e alla mobilità umana, che favorisce l'ibridazione delle culture. Re-immaginare le professioni educative è pertanto cruciale per rispondere alle esigenze della società contemporanea e per garantire che esse continuino a essere motore di cambiamento e di trasformazione umanizzante.

In Italia, la Legge Gentile del 1923 segnò l'inizio della professionalizzazione dell'insegnamento. Da allora, l'attenzione crescente verso l'educazione inclusiva e l'introduzione di nuove metodologie didattiche hanno portato alla nascita di nuove figure professionali. Recentemente, la Legge 55/2024, che ha previsto l'istituzione dell'Albo dei Pedagogisti e degli Educatori socio-pedagogici, rappresenta un passo importante per il riconoscimento e la regolamentazione di queste professioni. Ciò può contribuire a garantire standard di qualità, a promuovere la formazione continua, valorizzando il ruolo degli educatori e dei pedagogisti nella società.

A fronte di questa progressiva evoluzione, re-immaginare le professioni educative significa oggi non solo adattarsi al cambiamento, ma anche innovarlo, introducendo nuove idee e metodi per migliorare e guidare la trasformazione in modo più efficace, mantenendo sempre saldi i valori della centralità della persona e della sua educabilità in chiave integrale.

Di fronte a questi scenari, è necessario che le professioni educative sappiano reinventarsi, ponendo al centro l'innovazione e la creatività. La formazione iniziale e continua è il perno che garantisce alle molteplici professioni del mondo dell'educazione l'acquisizione delle competenze essenziali per affrontare le sfide delle differenze culturali e linguistiche,

¹ È docente ordinaria di Metodologia dell'educazione e dal 2019 Preside della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» di Roma.

promuovendo un'educazione che valorizza le differenze attraverso il rispetto e la comprensione reciproca. Sarà anche necessario acquisire non solo competenze digitali, ma imparare a selezionare, a fruire e integrare strumenti e metodi diversi che migliorino l'apprendimento, come pure abilitarsi a creare ambienti di apprendimento inclusivi e sviluppare competenze socio-emotive come l'empatia, la gestione delle emozioni e le abilità relazionali, promuovendo il benessere emotivo e mentale di tutti.

A fronte di tali cambiamenti, le istituzioni educative dovranno sempre più investire nella formazione, sviluppando politiche di ricerca e sviluppo, collaborazioni interistituzionali per la condivisione di *best practices* e l'implementazione di programmi educativi innovativi. In particolare, è importante prestare attenzione alle innovazioni che possono trasformare le pratiche educative, come l'intelligenza artificiale e il suo uso nella didattica, la realtà virtuale aumentata e le piattaforme di apprendimento online.

Un'ultima via privilegiata per affrontare le sfide complesse di oggi, legate alle diversità culturali, linguistiche e socioeconomiche, è il lavoro in team multidisciplinari che affiancano diverse professionalità educative. Questo approccio può arricchire ulteriormente la formazione degli educatori e la loro attività educativa, permettendo un supporto olistico agli utenti e affrontando problemi come l'ansia, il bullismo e le difficoltà di apprendimento. Inoltre, contribuisce alla maturazione della dimensione morale, promuovendo valori come il rispetto, la responsabilità e la solidarietà, arricchendo così le pratiche educative e offrendo un'educazione più equilibrata e completa. Il team multidisciplinare favorisce nelle diverse figure educative lo scambio di conoscenze e competenze e lo sviluppo di competenze trasversali come il lavoro collaborativo, la comunicazione efficace e la gestione dei conflitti.

Il presente Dossier offre un contributo al dibattito odierno sulle professioni educative sia in Italia che in alcuni contesti internazionali. Tuttavia, le riflessioni proposte non esauriscono né il pensiero sui profili professionali formati attualmente a livello universitario, né tantomeno l'ampio ventaglio delle figure professionali che attendono all'educazione e alla formazione dei bambini, dei ragazzi, dei giovani e degli adulti oggi.

A fare da sfondo è lo scenario "definito" dalla pubblicazione della Legge 55/2024, che ha previsto l'istituzione in Italia dell'Albo dei Pedagogisti e degli Educatori socio-pedagogici. In tale ottica, **Guglielmo Farina** nel suo contributo approfondisce le professioni di educatore sociale e pedagogista nella legislazione attuale, sottolineando la necessità di poter contare su una disciplina che regola una loro formazione avanzata e specifica, coerente con le istanze contemporanee.

I contributi di **Patricia Parraguez Núñez**, **Nicoletta Rosati**, **Magna Mayela Martínez Jiménez** e **Anna Peron** affrontano, da prospettive differenti e nei contesti sia italiano che internazionale, quattro figure educative nell'ambito scolastico.

Parraguez Núñez evidenzia, a partire da alcuni risultati di una ricerca quantitativa condotta nel 2022 in 950 scuole dei Salesiani di don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice di 20 paesi del continente americano, la crescente presenza della leadership femminile. L'Autrice rileva come sia differente la leadership pedagogica esercitata da donne, non solo nel modo di creare relazioni interne ed esterne, ma anche nella capacità di accompagnare persone e processi educativi.

Rosati ribadisce che tra tutte le professioni che implicano una relazione d'aiuto con una persona in condizione di "fragilità" quella dell'educatrice/educatore per l'infanzia è la professione di supporto per eccellenza. La figura dell'educatrice/educatore nei servizi educativi per l'infanzia è oggi una professione composita che ha una lunga storia e ciò che più di ogni altro caratterizza la professionalità dell'educatore è il "saper cogliere la voce dei piccoli", cioè le prime manifestazioni del loro io, i loro bisogni, ma soprattutto il loro desiderio di esplorare, conoscere, fare esperienza, rappresentare ciò che vivono e concettualizzare quanto vanno apprendendo dall'esperienza.

In questa prospettiva, come pure in quella dell'inclusione, per contrastare la dispersione scolastica in Italia, si situa il contributo di Martínez Jiménez. Secondo l'Autrice, l'educatore socio-pedagogico potrebbe assumere un ruolo più incisivo, collaborando con insegnanti e altri professionisti per favorire un ambiente educativo più inclusivo e attento ai bisogni degli studenti, contribuendo potenzialmente a colmare lacune educative e sostenere un approccio multidisciplinare.

Allo stesso modo l'articolo di Peron, concentrandosi sull'identità dell'Insegnante di Religione, insiste sulle competenze professionali da acquisire nel percorso formativo e, alla luce di alcune sfide da affrontare, rendere sempre più efficace la sua peculiare azione educativa nella scuola odierna, tra le nuove generazioni.

Un secondo gruppo di contributi, a carico di **Cristiano Ciferri** e **Antonio Buzzanca**, riflette sulla pratica educativa, il primo da un punto di vista filosofico e il secondo psicologico. Il genitivo "educazione" è d'obbligo.

Secondo Ciferri con la pratica filosofica, la filosofia riconsidera sé stessa come *paideia*: la domanda educativa, infatti, è in sé una domanda filosofica. Si prospetta così una verità "esistenziale", che concilia il suo carattere incondizionato con i caratteri plurali dell'accesso prospettico ad essa. La relazione educativa, in particolare con gli adolescenti, deve quindi proporsi l'orizzonte di un'ermeneutica veritativa che renda il ragazzo uno *strong evaluator*, in una chiave est-etica che lo aiuti a comprendere se ciò che è da lui percepito come bello sia anche buono al fine del suo compimento integrale.

Buzzanca, dal canto suo, esamina l'integrazione delle neuroscienze nell'educazione, analizzando i rischi del "neurocentrismo" e proponendo un concetto di "alfabetizzazione neuroscientifica" non solo come chiave

per evitare riduzionismi, ma come formazione che mira a fornire agli educatori strumenti per comprendere e applicare le conoscenze neuroscientifiche in modo consapevole e bilanciato, promuovendo una didattica non riduzionista.

Infine, **Riccardo Bosi** e **Lucia Mele** con due prospettive del pediatra e dell'insegnante di religione riflettono su "buone pratiche" per riportare i bambini e i ragazzi al centro delle comunità.

Secondo Bosi in particolare è solo rimettendo al centro delle politiche sanitarie ed educative "la nostra infanzia", con azioni ben determinate da parte di una comunità adulta, che potremo salvaguardarne uno sviluppo armonioso, sostenibile e completo.

Allo stesso modo, Mele conferma che la scuola può porsi come centro di aggregazione di attori sociali diversi - amministrazione comunale, volontariato, famiglie - collegati dall'impegno di raggiungere un obiettivo comune connotato dal solo fine della solidarietà. Basandosi sulla metodologia "Design for Change", il progetto "Noi possiAMO: l'orto inclusivo e solidale", coinvolgendo attivamente docenti, ragazzi e ragazze della Scuola primaria dell'Istituto comprensivo Salvo d'Acquisto di Cerveteri (RM), ha permesso alla scuola di permeare e lasciarsi permeare dal territorio e dalle sue risorse, diventando essa stessa risorsa, oltre che culturale, anche sociale.

In conclusione, re-immaginare le professioni educative è cruciale per rispondere alle esigenze della società contemporanea e per garantire che esse continuino a essere motore di cambiamento e di trasformazione umanizzante. Solo attraverso l'innovazione, la collaborazione e la valorizzazione delle competenze professionali possiamo garantire un'educazione che prepari le nuove generazioni a diventare cittadini consapevoli e responsabili, pronti ad affrontare le sfide del futuro. È un invito rivolto a tutti i professionisti dell'educazione a partecipare attivamente a questo processo di trasformazione, contribuendo con le loro idee ed esperienze per costruire un sistema educativo più inclusivo, giusto e innovativo.